

Siamo in battaglia contro il virus
Restiamo a casa
per tornare presto alla normalità

Per limitare la diffusione della pandemia di Covid-19 bisogna stare a casa

Tutti siamo tenuti a restare a casa per non infettarci con il nuovo Coronavirus, che si è ormai diffuso in tutto il mondo e che sta procurando tante sofferenze e tanti morti. Anche io sono qui a casa per tutelare me stesso e la mia famiglia.

Da quando è arrivata la notizia del primo caso di Covid-19 accertato in Italia, tutti i giornali, le riviste e i blog hanno iniziato a parlarne. Pochi giorni dopo è stato emanato un decreto legge che chiudeva tutte le scuole, pubbliche e private. Inizialmente la chiusura fu solo per pochi giorni, quelli occorrenti per effettuare una disinfezione. Quindi agli alunni sembrava solo una buona occasione per potersi rilassare un po': niente compiti in classe, niente interrogazioni e tanto riposo.

Alla scadenza del decreto legge si è tornati a scuola con le opportune precauzioni (lavarsi o disinfettarsi spesso le

mani, stare a un metro di distanza...). Purtroppo però dopo soli tre giorni è stata disposta una nuova chiusura delle scuole, questa volta per due settimane. Anche se abbiamo cominciato a preoccuparci, eravamo sicuri che in fretta tutto si sarebbe risolto e noi saremmo potuti tornare a scuola ad abbracciarci e a salutarci come sempre. In queste settimane abbiamo comunque ripreso a studiare grazie alle video lezioni con i docenti, nell'attesa di rivederci presto a scuola. Purtroppo invece la chiusura s'è prolungata via via fino ad oggi, ed è ormai stato deciso che per quest'anno non ci saranno più lezioni in aula.

Se fossi ritornato a scuola, adesso sarei nel mio banco a scrivere questo articolo di cronaca con un foglio "spilletta" e una penna, assieme al mio migliore amico e ai miei compagni di classe. Invece non è così: le video lezioni durano ormai da più di due mesi e noi alunni siamo tutti un po' stanchi: stare al computer diverse ore ogni giorno, dover fare una gran quantità di compiti con altret-

tante verifiche, sia orlari che scritte, diventa sempre più impegnativo.

Voglio dire, a chi pensa che noi alunni siamo felici di tutto ciò, che si ricreda: per noi non è bello essere bloccati a casa e soprattutto non poter fare nient'altro se non studiare, non poterci vedere, non poter giocare insieme.

Il *lockdown* imposto dal governo ha fatto sì che tutti ci si sia resi conto dell'importanza di ciò che è stato sempre considerato come scontato, naturale, libertà di muoversi, di spostarsi, di incontrarsi, di andare in giro e nei locali, di vedersi tra amici. Io da due mesi non vedo nessuno, non posso andare a trovare i miei nonni che sono anziani, non posso andare a fare una passeggiata o un viaggio con i miei genitori!

Certo, ci sono anche degli aspetti positivi che dovrebbero farci riflettere: la Terra ha potuto finalmente respirare un po'! Lo smog è scomparso, l'inquinamento è diminuito, i fiumi sono tornati ad essere azzurri e non marroni. La natura s'è ripresa un poco dei suoi spazi. Anche nelle città ora si

possono sentire gli uccelli cinguettare, nei mari si rivedono i delfini ed in altri paesi del mondo animali selvatici percorrono le strade ormai senza automobili.

Quello che sento dentro, e che auspico fortemente, è che questa pandemia possa essere l'occasione buona per un cambiamento radicale delle persone del mondo e di coloro che ci governano; che questo segnale che la Natura ci ha inviato possa essere interpretato come il grido disperato a smettere di violentarla e di considerare la Terra come un oggetto al nostro servizio e di nostra esclusiva utilità, ma viverla invece come il meraviglioso pianeta che ci ospita e che ci consentirebbe di vivere tutti nella bellezza, nell'armonia e nella Pace.

Anche se adesso la libertà degli uomini è la più grande vittima del Coronavirus, mi auguro che nel futuro possa diventare il nostro egoismo!

30/04/2020

Adriano Polistina